



MASCI PIEMONTE

Le linee guida. Le proposte di revisione dello Statuto del Movimento sono fondate su alcune linee guida emerse o dal dibattito interno al Movimento stesso o dagli stimoli che provengono dalla società civile e dalla Chiesa stessa, riferimenti imprescindibili per adulti che vogliono essere testimoni credibili nelle loro realtà di riferimento.

Queste linee guida sono:

- La centralità dell'educazione degli adulti. Questo punto è richiamato già nell'articolo 2 dello Statuto (comma a) ed ne è stata ribadita, nell'ultima assemblea nazionale, centralità ed importanza.
- La centralità delle Comunità. Chiave di volta del Movimento, la Comunità ha assunto, almeno nelle dichiarazioni di intenti (vedi assemblea di Principina), il ruolo di motore e di riferimento intorno al quale il Movimento ritrova la sua ragione di essere e verso la quale le strutture si mettono al servizio.
- La ricerca della leggerezza nelle strutture. Gli ultimi accadimenti, soprattutto all'interno della Chiesa, ci aiutano a pensare che le strutture debbano essere sempre più i luoghi dell'ascolto, la porta verso le periferie e non le torri di avorio in cui spesso si costruiscono disegni avulsi dalle realtà.
- La trasparenza di rapporti tra le strutture di servizio. Questo presuppone che non sussistano condizioni per una predefinita supremazia di una struttura sull'altra ma esse avviino rapporti tesi a favorire la crescita dei singoli, delle comunità ma anche di coloro che prestano servizio nelle strutture.

I punti qualificanti della proposta:

- Valorizzazione della persona indipendentemente dal genere in quanto protagonista del processo educativo.
- Possibilità di approfondimento e scambio tra le realtà regionali per definire in modo consapevole le linee di direzione del Movimento.
- Organizzazione di strutture leggere e rivolte al servizio delle comunità e tese a favorire lo scambio costruttivo di esperienze e di crescita e non finalizzate a costruire un movimento di opinione; essa si costruisce giorno per giorno, con la fatica quotidiana che è sostenuta da un processo educativo continuo di ogni singolo adulto.
- Definizione dei rapporti tra PN (e Consiglio Nazionale) e SN (e Comitato Esecutivo) finalizzata a rendere la più fluida possibile la trasmissione delle esperienze periferiche per farle divenire patrimonio condiviso del Movimento.
- Mantenimento dei momenti di gioia, di riflessione e crescita che ci hanno caratterizzato in questi ultimi anni.
- Attenzione alla testimonianza di sobrietà ed essenzialità attraverso strade che permettano di contenere i costi e favorire l'efficienza.

Le proposte in concreto:

- **Rifiuto della proposta di diarchia per qualsiasi livello del Movimento**



MASCI PIEMONTE

Motivazione: la diarchia non presenta , a livello di un Movimento di adulti alcuna valenza educativa; la creazione di zone di riserva appare svilente per il sesso cui esse sono riservate. Non appare neanche logico ragionare in termini di quote riservate per gli stessi motivi. Non c'è nessun valido elemento a favore se non quello di voler essere simile all'Agesci!

Per la motivazione della diarchia in Agesci:

"La diarchia è nata da due tipi di promozioni, che erano anche preoccupazioni.

In primo luogo il timore delle capo dell'AGI di vedere in qualche modo fagocitata la loro associazione da un'ASCI numericamente molto più forte: il rapporto di uomini/donne era allora di 4 a 1. All'interno dell'AGI già si era verificata la fuoriuscita delle capo più schierate sul versante liberatorio - contestatore (come Anna Folicaldi e Maria Laura Perotti) nettamente contrarie alla fusione. Erano invece ben decise a portare l'associazione all'incontro con l'Asci capo come Agnese Tassinario, Claudia Conti, Maria Grazia Medicheschi, soprattutto Bona Lombardi, espressamente incaricata della coeducazione ma purtroppo tragicamente deceduta nel dicembre 1972. Tuttavia le responsabili dell'AGI esigevano alcune garanzie: **La diarchia era una di queste**".

(Ottavio Losana – Non è solo stare insieme – edizioni fiordaliso)

- **Prolungamento di ogni incarico di servizio (sia elettivo che di nomina) a 4/5 anni non rinnovabili. Tutti gli incarichi di servizio sono tra loro incompatibili. Nessun incarico di servizio può assicurare un ruolo successivo all'interno del movimento.**

Gli incarichi di servizio sono incompatibili con incarichi elettivi, a livello diverso, sia politici di che altre associazioni. Più precisamente a salvaguardia dell'autonomia del Movimento tutti i componenti il Consiglio Nazionale, il Comitato esecutivo, i Consigli regionali, i Magistri delle comunità sono incompatibili con candidature a elezioni europee, nazionali, regionali, provinciali (?), comunali, circoscrizionali.

Motivazione: La non rinnovabilità assicura un atteggiamento di servizio nei confronti del Movimento e non una volontà di acquisire un "posto al sole". È in linea con la raccomandazione di papa Francesco (Evangelii Gaudium – 233) "*Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi.*" La durata quadriennale/quinquennale permette una acquisizione del "mestiere" (un anno per imparare, due/tre anni per lavorare sodo, uno per consolidare). La specifica legata ai ruoli di servizio (e non agli incarichi associativi elettivi) favorisce un ricambio più ampio e veloce e una maggiore attenzione al trapasso nozioni. Nella stessa ottica del trapasso nozioni appare la proposta di evitare che una persona continui a lavorare in una struttura in virtù di un ruolo passato con un incarico ad personam. La non compatibilità tra ruoli di servizio permette ad un maggior numero di persone di "lavorare" per il Movimento e minimizza gli spazi di potere.

- **Ridefinizione dei confini regionali per evitare che sussistano regioni geografiche con meno di 5 comunità. Esse vanno aggregate a regioni vicine.**

Motivazione: Esistono due livelli di motivazioni. Il primo legato all'efficienza ed economicità di una struttura troppo piccola. La seconda legata all'importanza di condividere con altre comunità le esperienze e i progetti. Regioni con meno di 5 comunità pare difficile che possano avere questo arricchimento



MASCI PIEMONTE

- **Abolizione del ruolo di Consigliere Nazionale eletto.**

Motivazione: Il Consiglio Nazionale deve rappresentare il luogo in cui le istanze delle regioni, titolari delle realtà delle comunità, divengono patrimonio comune e condiviso, momento di scambio e di crescita. Tale ricchezza viene assicurata dal ruolo dei Segretari Regionali in modo pieno e continuo. L'elezione di 10 Consiglieri Nazionali appesantisce la struttura, può predisporre a "cordate" che poco hanno di educativo e al rischio di proposte teoriche e poco calate nella realtà regionale. È da notare che nell'attuale Statuto il ruolo dei Consiglieri Nazionali non è normato.

- **Costituzione di un'Assemblea con un numero fisso di delegati. Tale numero (indicativamente 350) sarà ripartito in base al numero delle comunità censite (per un 70%) ed in base al numero dei censiti (30%). L'assemblea viene convocata sia in via ordinaria che straordinaria sempre a Roma.**

Motivazione: L'Assemblea nazionale è l'organo legislativo più alto del Movimento. Essa deve raccogliere le istanze delle comunità e delle Regioni, rappresentate dai delegati e dai SR. Essa si concentrerà sui temi e sugli indirizzi futuri del Movimento e sui suoi assetti istituzionali. Il porre un limite al numero dei delegati è in funzione di una maggiore efficienza anche in prospettiva di un potenziale sviluppo del Movimento che non potrebbe gestire una numerosità di delegati legata ad una diretta proporzione con le comunità. La scelta del numero di 350 è per non arrivare a Assemblee troppo ampie (350 delegati + SR + AE regionali + PN + SN + AEN + Comitato esecutivo = circa 400 persone). Assegnare una percentuale più alta alle comunità, rispetto ai censiti vuole favorire più le comunità che i singoli. In altre parole favorisce le comunità più piccole evitando la formazione di comunità troppo ampie nelle quali è difficile ipotizzare un processo educativo valido. La convocazione a Roma permette di contenere i costi (organizzativi e diretti) soprattutto identificando una struttura adeguata e limitando la partecipazione ai soli delegati.

- **Ridefinizione dei ruoli tra Presidente Nazionale e Segretario Nazionale.**

Motivazione: L'attuale formulazione dello Statuto assegna al Presidente Nazionale un ruolo estremamente forte, forse l'unico che non può essere posto in discussione. I poteri del presidente permettono a questo di intervenire e bloccare gli atti del Comitato esecutivo (art. 13/5). In realtà vi è totale discrezionalità su questa decisione. Lo stesso rischio si presenta a livello delle iniziative regionali (art 13/6). E' opportuno che tale competenze vengano riportate nell'ambito del CN nella sua totalità. Esso, rappresentando le istanze regionali attraverso i SR, è il luogo deputato a valutare il lavoro del CE e la sua coerenza con le linee programmatiche nazionali e le istanze regionali. È importante evidenziare una chiara separazione tra il ruolo di controllo e indirizzo, rappresentato dal CN e quello operativo, rappresentato dal CE. Al presidente va assegnato il ruolo di identificazione dell'unità del Movimento, di sua rappresentanza, di garanzia del rispetto dello Statuto, oltre che a ruoli più operativi legati alla gestione e conduzione del Consiglio nazionale e convocazione dell'Assemblea nazionale. Contestualmente al CN vengono assegnati collegialmente ruoli di indirizzo e controllo, sotto la guida del Presidente, di nomina e revoca dei membri del Comitato esecutivo tra cui i ruoli "specialistici" (Comunicazione, Amministrazione, Internazionale ecc.). La gestione operativa del CE viene assegnata al Vice Presidente nazionale, eletto dall'assemblea, in "ticket" con il Presidente. Il ruolo del CE non



MASCI PIEMONTE

si discosta da quanto attualmente previsto dallo Statuto. Al CE corre l'obbligo di una costante e approfondita relazione al CN, garantita ed esercitata dal VPN, membro di diritto, sull'attuazione dei progetti ed iniziative. La differenziazione dei ruoli CN – CE è rivolta ad una maggiore efficienza perché porterebbe il CN ad essere luogo di riflessione e pensiero alto, rivolto allo sviluppo del Movimento, all'attenzione verso le istanze locali (regioni – comunità – singoli), al sapere cogliere i segnali deboli mentre il CE diviene il luogo del lavoro perché i sogni, le visioni divengano realtà. La separazione dei ruoli e dei luoghi può indurre ad un risparmio perché evita sovrapposizioni di presenze in momenti diversi (solo il VPN è presente a tutte le riunioni). La scelta del ticket può portare a scelte "diarchiche" senza che esse siano istituzionalizzate nello Statuto.

- **Istituzione del Convegno nazionale, da attuare a metà mandato. In esso si tratteranno tematiche inerenti le linee programmatiche o quanto altro deliberato dal CN o su tematiche di interesse generale od urgente. Esso sarà un'occasione di incontro per tutti i magister, oltre ai membri del CN e del CE. L'evento sarà aperto a tutti i soci del Movimento. Esso sarà organizzato da una regione a rotazione.**

Motivazione: il Convegno nazionale sarà l'occasione di incontro del Movimento e permetterà all'Assemblea di essere un momento deliberativo. Il convegno recupererà i momenti di festa, di riflessione e di identità di cui il Movimento ha dimostrato di essere ricco.